

17.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Marino	2-00126	1915	Scalia	4-02991	1923
Taradash	2-00127	1915	Pecoraro Scanio	4-02992	1924
Interrogazioni a risposta orale:					
Vairo	3-00136	1917	Paissan	4-02993	1924
Cicciomessere	3-00137	1917	Scalia	4-02994	1925
Buontempo	3-00138	1918	Rutelli	4-02995	1925
Gorgoni	3-00139	1918	Rutelli	4-02996	1925
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Correnti	5-00098	1920	Nicolini	4-02997	1926
Grasso	5-00099	1920	Bonato	4-02998	1927
Mastrantuono	5-00100	1921	Albertini Renato	4-02999	1927
Recchia	5-00101	1921	Maceratini	4-03000	1928
Caveri	5-00102	1922	Maceratini	4-03001	1928
Interrogazioni a risposta scritta:					
Pieroni	4-02989	1923	Calzolaio	4-03002	1928
Pecoraro Scanio	4-02990	1923	Crippa	4-03003	1929
			Maroni	4-03004	1929
			Lauricella Angelo	4-03005	1930
			Scalia	4-03006	1930
			Bonato	4-03007	1931
			Bonato	4-03008	1931
			Buontempo	4-03009	1932
			Buontempo	4-03010	1932
			Sospiri	4-03011	1932
			Massano	4-03012	1932

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

 XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 7 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Caprili	4-03013	1933	Tremaglia	4-03025	1938
Caveri	4-03014	1933	Matteoli	4-03026	1938
Russo Spena	4-03015	1933	Scalia	4-03027	1938
Magri Lucio	4-03016	1934	La Russa Ignazio	4-03028	1940
Rutelli	4-03017	1935			
Rutelli	4-03018	1935	Ritiro di un documento di sindacato		
Crippa	4-03019	1935	ispettivo		1940
Ronchi	4-03020	1936			
Gasparri	4-03021	1936	Trasformazione di un documento del sin-		
Tremaglia	4-03022	1937	dacato ispettivo		1941
Gasparri	4-03023	1937			
Tremaglia	4-03024	1937	ERRATA CORRIGE		1941

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da alcuni giorni — nelle due facoltà di medicina dell'Università di Napoli, sono bloccati i ricoveri ospedalieri, compresi quelli di urgenza, sospese le visite ambulatoriali e negata ogni forma di assistenza, stante la carenza di mezzi finanziari per far fronte alle esigenze;

tale blocco si è venuto a determinare soprattutto per la concordata stipula della convenzione tra i Policlinici universitari e la regione Campania, che tra l'altro ha dichiarato non essere sostenibile la ipotesi di coprire tutto il disavanzo di gestione del 1991 ammontante a circa 100 miliardi di lire —:

se non ritenga il Governo di prendere tutte le opportune iniziative per una positiva soluzione della vicenda ai fini di restituire ai cittadini della Campania l'assistenza sanitaria fornita dai detti Policlinici.

(2-00126) « Marino, Carcarino, Russo Spena ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per gli affari sociali, per sapere — premesso che:

nel corso dell'ultimo anno nelle carceri del Piemonte si sono verificati fatti d'inaudita gravità che l'interrogante espone qui sinteticamente:

carcere di Alessandria:

alla data del 15 giugno 1992 non erano disponibili presso l'ambulatorio medico il farmaco AZT (l'unico antivirale idoneo per i malati di Aids) né antidolorifici per le persone ammalate di cancro.

Su 370 detenuti almeno 70 sono sieropositivi: il carcere dovrebbe ospitare solo 200 detenuti. In un solo mese vi sono stati tre tentativi di suicidio, passati sotto silenzio;

carcere di Biella:

nel luglio 1991 due detenuti tossicodipendenti (Sandro Donatiello di 22 anni e Paolo Passarella di 25 anni) s'impiccano: un altro (Renato Alfonso di 26 anni) è salvato *in extremis*. Nel gennaio 1992 il detenuto Gaetano De Pellegrino (24 anni) s'impicca; sarebbe tornato in libertà entro poche settimane. Il 10 aprile 1992 Pierangelo Marani (27 anni) muore per avere aspirato gas metano dopo aver infilato la testa in un sacchetto di plastica. È ormai consuetudine per molti detenuti tossicodipendenti che non hanno accesso agli stupefacenti né ai farmaci sostitutivi il cercare di raggiungere lo « sballo » inalando il gas delle bombolette scalda-vivande, con conseguenze per la propria salute e la sicurezza collettiva facilmente immaginabili;

carcere di Cuneo:

nel febbraio 1992 la stampa pubblica la notizia di due aggressioni ad agenti di custodia da parte di detenuti avvenute nel dicembre 1991. Il 18 maggio 1992, il detenuto Michele Gastaldi, 28 anni, tossicodipendente, si impicca;

carcere di Ivrea:

il 23 luglio 1991 Stefano Ghirelli, 18 anni, arrestato per detenzione di 25 grammi di *hashish*, s'impicca poche ore dopo il suo ingresso in carcere;

carcere di Saluzzo:

il 30 gennaio 1992 il detenuto Massimo Malgaritta (24 anni), arrestato 15 giorni prima per spaccio, tenta di suicidarsi ingerendo detersivo. Il carcere è sito in un castello del XIII secolo; il carcere nuovo non apre per mancanza di personale;

carcere di Vercelli:

il 17 maggio 1992 il detenuto Damiano Condello (24 anni) s'impicca; era

stato arrestato il giorno prima per detenzione di 4 (quattro) grammi di eroina;

carceri di Torino:

l'interrogante cita solamente due episodi, i più recenti, fra gli innumerevoli accaduti all'interno del carcere « Le Vallette »: il 21 giugno 1992 i detenuti sieropositivi della V Sezione hanno manifestato per protestare contro le condizioni igienico-sanitarie intollerabili; il 27 giugno 1992 si è verificata una rissa furibonda fra detenuti extra-comunitari ed agenti di custodia: undici agenti e quattro detenuti hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Il carcere femminile « Le Nuove » è del tutto inadeguato ad ospitare le detenute;

i fatti enunciati sono solo la punta dell'*iceberg*: ogni giorno le strutture carcerarie piemontesi sono messe a dura prova dalle tensioni esistenti fra i detenuti e fra questi e gli operatori penitenziari, tensioni dovute a varie ragioni: innanzitutto il sovraffollamento (al 22 giugno 1992 nelle 14 carceri piemontesi erano ospitati 4.135 detenuti, mentre la capienza massima è di tremila. Al 25 settembre 1991 i detenuti erano 3.051, secondo la « Relazione Jervolino » del gennaio 1992; in nove mesi vi è stato un aumento del 33 per cento !); poi il clima d'incertezza derivante dalla martellante campagna d'opinione tendente a colpire la legge Gozzini ed il nuovo codice di procedura penale, fino a pervenire al decreto « Martelli » dell'8 giugno 1992 —;

se sia ancora operante il « servizio per detenuti e internati nuovi giunti dalla libertà », istituito con circolare del direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena nel gennaio 1988;

in caso affermativo, quale efficacia abbia avuto il suddetto servizio nello scongiurare i rischi di violenze su se stessi o su altri, tenuto presente che la normativa in tema di tossicodipendenze ha portato nel sistema carcerario migliaia di giovani del tutto impreparati ad affrontare il peso di una condizione già dura di per sé e resa ancora più difficile dalle tensioni di cui sopra;

per quale ragione non sia stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica il decreto ministeriale del 10 maggio 1991 con cui sono state individuate ventisette case mandamentali da destinare a detenuti tossicodipendenti;

per quale ragione la Relazione Jervolino citata non contenga né il testo del suddetto decreto né notizie esaurienti sulla sua applicazione;

quale applicazione abbia avuto il decreto suddetto relativamente al contesto delle carceri piemontesi;

perché non sia stata ancora rinnovata la convenzione fra regione Piemonte e Ministero di grazia e giustizia;

quali iniziative saranno prese per far fronte all'emergenza estiva determinata dal sommarsi dei seguenti fattori: dall'8 luglio i piantonamenti in ospedale ed i trasferimenti per motivi sanitari saranno non più di competenza dei carabinieri ma degli agenti di custodia; il nuovo decreto sedicente « antimafia » aumenta le incombenze degli agenti nelle carceri; i carichi di lavoro si scontrano spesso, in estate, con il diritto alle ferie;

quali valutazioni i ministri diano delle dichiarazioni del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, secondo cui le USL « ... non rispondono alla richiesta di aiuto da parte del carcere... »: gli interroganti possono testimoniare le numerose prese di posizione del personale dei SERT di dura critica nei confronti del personale medico interno al carcere, accusato di inefficienza e burocratismo;

quali valutazioni i ministri intendano dare delle dichiarazioni del direttore generale Amato di « ... riservare la sanzione penale alle violazioni che attentino alla convivenza civile... », a due anni dall'approvazione della legge 162 del 1990 che ha reso punibile il semplice consumo di sostanze stupefacenti.

(2-00127) « Taradash, Bonino, Pannella, Elio Vito, Ciccimessere, Ragnà ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

VAIRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è a conoscenza del fatto che al VI Congresso Nazionale dello SNALS, riunitosi a Roma nel marzo del 1992, era stato approvato un ordine del giorno che sosteneva la necessaria garanzia dell'insegnamento di dattilografia, stenografia e stenodattilografia nella riforma delle scuole superiori. In tale situazione di richieste sindacali, il ministro della pubblica istruzione ha emanato, prima ancora che il legislatore provvedesse a riformare le scuole superiori, il decreto del 24 aprile 1992 rendendo obbligatoria una modificazione delle materie e dei programmi degli istituti professionali per l'ottenimento della qualifica, con la soppressione della stenografia, con la modificazione dell'insegnamento della dattilografia, con la sostituzione della stessa con « laboratorio trattamento testi » e con la conseguente notevole riduzione delle cattedre di tali materie;

l'interrogante è altresì a conoscenza del fatto che l'Associazione nazionale insegnanti stenografia, dattilografia, calcolo e contabilità (ANISDeC), quale interprete della drammatica situazione che si verrebbe a verificare ai danni dei docenti sopraspacificati in seguito all'applicazione del decreto ministeriale, ha deciso di intraprendere iniziative legali, promozionali e sindacali durante il suo convegno nazionale del 7 giugno 1992. In tale Convegno l'Associazione ha deciso di sensibilizzare l'opinione pubblica, le forze politiche, sociali e culturali del Paese, al fine di impedire che l'iniziativa ministeriale non costituisca una pesante e negativa trasformazione dell'insegnamento delle specificate materie, senza rispetto della professionalità dei docenti immessi in ruolo per cattedre per le quali hanno conseguito una specifica preparazione;

l'interrogante è inoltre a conoscenza del fatto che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione aveva espresso un parere favorevole, condizionato però ad una idonea riqualificazione del personale ed ad una valida garanzia per il personale docente, e non ha notizia che il ministro della pubblica istruzione, prima di emanare il decreto, abbia provveduto all'adeguato processo di riqualificazione del personale, garantendo inoltre modi corrispondenti per favorire la totale occupazione dei docenti di ruolo —:

a) se non ritenga utile sospendere l'immediata efficacia del decreto del 24 aprile 1992, almeno limitatamente alle materie di dattilografia, stenografia e stenodattilografia, per non determinare un processo di deprofessionalizzazione della categoria;

b) se si voglia riconsiderare attentamente l'importanza e la funzione delle sopradette materie, in particolar modo della stenografia, in rapporto alle possibilità occupazionali degli alunni in seguito all'ottenimento del titolo di qualifica;

c) se non ritenga opportuno predisporre una riforma generale degli istituti professionali con modifiche di alcune materie e dei rispettivi programmi, senza determinare una preoccupante riduzione a meno di metà delle cattedre di dattilografia e stenografia. (3-00136)

CICCIOMESSERE, PANNELLA, TARADASH, ELIO VITO, BONINO e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 12 settembre 1990 è scomparso da Velletri l'ex sottufficiale della Marina Militare Davide Cervia;

Davide Cervia era un tecnico elettronico specializzato nell'impiego dei radar e delle apparecchiature per la guerra elettronica installati sulle fregate lanciamissili della classe « Maestrale » (ha frequentato

il corso VO 1978/A dal 1° settembre 1979 al 5 settembre 1980 presso Mariscuola - Taranto, il corso sulla centrale di sincronizzazione SN - 7102 (V) 2 nel luglio-agosto 1981 presso la ditta SMA di Firenze nonché il corso di guerra elettronica MM/SL QD nel febbraio-marzo 1982 presso la Società Elettronica di Roma e poi è stato imbarcato sulla fregata « Maestrale » a La Spezia;

le medesime apparecchiature *radar*, centrali di tiro, apparati per la guerra elettronica sono state installate nelle fregate della classe Lupo e nelle corvette, e in ogni caso per l'armamento di altre navi da guerra non italiane vendute al Perù, Venezuela, Iraq, Libia, Ecuador, Egitto, India, Indonesia, Iran, Malesia, Marocco, Nigeria e Thailandia;

nel corso della trasmissione televisiva « *Chi l'ha visto* » numerose testimonianze facevano emergere l'ipotesi del sequestro da parte di un governo straniero. In particolare quelle di militari che, avendo acquisito le stesse specializzazioni di Davide Cervia, avevano ricevuto pressanti e vantaggiose offerte per andare a lavorare in Iraq e in Libia -:

quali indagini abbiano compiuto i servizi di sicurezza, anche attraverso gli addetti militari italiani, presso i paesi ai quali sono state vendute apparecchiature elettroniche simili a quelle utilizzate nelle fregate classe « Maestrale ». (3-00137)

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

il 16 maggio scorso in Roma nella zona di « Boccea » a seguito di una rissa scoppiata tra giovani rimanevano feriti con prognosi rispettivamente di dieci e cinque giorni tal Ortale Claudio e tal Verticchio Enrico;

a seguito dell'episodio venivano tratti in arresto tre giovani, dei quali uno sembrerebbe appartenente ad un movimento della cosiddetta « destra extraparlamenta-

re » mentre gli altri due sarebbero pregiudicati per reati comuni;

inopinatamente il 3 luglio scorso il PM presso la pretura circondariale di Roma dottor Mario Ardigò disponeva la perquisizione dell'abitazione e dell'esercizio commerciale del Segretario della Sezione del MSI-DN del quartiere « Casalotti » Pierluigi Di Paola, perquisizione che dava esito assolutamente negativo ed al termine della quale gli agenti operanti ponevano sotto sequestro del materiale pubblicitario (adesivi, magliette e vari cimeli) dallo stesso detenuti in quanto responsabile di uno *stand* allestito con tale materiale nella « Festa Tricolore » organizzata dalla Sezione Montesacro del MSI-DN nei giorni 26, 27 e 28 giugno scorsi;

la perquisizione troverebbe il suo fondamento in una informativa del 12 maggio 1992 (e cioè ben quattro giorni prima del fatto) della DIGOS-Questura di Roma cat. 05009/92/DIGOS (07) e che si è svolta con « inusitata » ocularità essendo durata oltre cinque ore -:

quali elementi abbiano portato la DIGOS della questura di Roma, ad associare esponenti e sedi del MSI-DN ad un fatto i cui contorni sono ancora tutti da definire e che rientrerebbero in oscure lotte di quartiere tra bande contrapposte di giovani, senza peraltro alcuna connotazione politica;

in base a quali criteri siano stati operati i sequestri di materiale, assolutamente inconferente a qualsiasi fine istruttorio;

se dietro tutte le modalità dell'operazione non si celi come ritiene l'interrogante un *fumus persecutionis* della solita DIGOS della questura di Roma nei confronti degli uomini e delle sedi del MSI-DN, evidentemente preoccupata a parere dell'interrogante per la costante avanzata dei consensi del Partito in Roma. (3-00138)

GORGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* —

Per conoscere — premesso che il prefetto Stelo a Lecce era riuscito a ridare credibilità alle istituzioni, a combattere in maniera efficace la criminalità, a riportare ordine nei comuni, a proporre scioglimenti di interi consigli comunali in odore di collusione o di condizionamento da parte della criminalità, aveva proposto la sospensione di diversi consiglieri comunali, aveva combattuto l'assenteismo negli uffici pubblici, aveva nominato commissioni di inchiesta su vari settori della pubblica amministrazione, aveva combattuto l'abuso commerciale, era riuscito a debellare il contrabbando di sigarette che fino al suo arrivo a Lecce veniva effettuato in modo palese ad ogni angolo delle strade, era riuscito a svegliare da sonni profondi alcune pubbliche amministrazioni ed in-

fine a coordinare l'attività delle forze dell'ordine (carabinieri, polizia di Stato, finanzieri e forze speciali) nell'azione di repressione di tutte le attività illecite —:

quali siano le ragioni per le quali improvvisamente si è deciso di « promuovere » il prefetto di Lecce, dottor Vittorio Stelo, trasferendolo da Lecce a Roma con incarichi presso la vice segreteria generale della Presidenza del Consiglio dei ministri;

se la ragione del trasferimento del prefetto Stelo non sia una sorta di punizione indiretta come pare all'interrogante per l'opera positiva e salutare sopraelencata e se non si voglia con questo trasferimento far posto a personaggi più graditi a quei settori politici minacciati dall'opera di bonifica del prefetto Stelo. (3-00139)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORRENTI, CESETTI, COLAIANNI, DE SIMONE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSIMATO, SENESE e VIOLANTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da qualche mese presso il tribunale di Padova ma anche in altre sedi giudiziarie del Veneto e di altre regioni italiane, la verbalizzazione nel dibattimento penale avveniva con la stenotipia, mediante il ricorso a personale tecnico estraneo all'amministrazione, attuato con dei contratti stipulati con imprese di servizi specializzati;

fino ad oggi la spesa per tale servizio veniva considerata spesa di giustizia, ma ultimamente la Corte dei conti ha rifiutato la registrazione dei decreti, sostenendo che non si tratta di spese di giustizia e che non esiste alcun altro capitolo di spesa previsto per farvi fronte;

mancando, quindi, i fondi destinati a tale impiego non è possibile far ricorso a quanto disposto dagli articoli 50 e 51 delle disposizioni attuative del codice di procedura penale e che potrebbe ipotizzarsi una responsabilità contabile contro quei magistrati che abbiano concluso i contratti e liquidato i relativi compensi;

l'assemblea della Camera penale di Padova riunita il 18 giugno ha preso atto della indisponibilità nei dibattimenti dello strumento della stenotipia, deliberando l'astensione a partire da lunedì 22 giugno da tutte le udienze dibattimentali sia del tribunale sia della procura circondariale da trattarsi col nuovo rito e dalle eventuali udienze per incidente probatorio;

lo strumento della stenotipia è assolutamente indispensabile per l'effettivo svolgimento del processo nella prospettiva della formazione della prova in contraddittorio —;

se sia a conoscenza di quanto sopra riportato;

quali iniziative concrete siano state assunte per consentire la verbalizzazione integrale e in che modo ritenga di risolvere la situazione creatasi con il rifiuto della Corte dei conti di registrare i decreti.

(5-00098)

GRASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì scorso l'imprenditore Antonio de Leonardis, a San Vito dei Normanni — provincia di Brindisi —, solo per un fortunato caso è scampato al gravissimo atto intimidatorio compiuto da ignoti che, con un fucile a pallettoni, hanno sparato contro l'azienda dove in quel momento si trovava il De Leonardis;

lo stesso ricopre la carica di vicepresidente dell'ACIAS (Associazione commercianti imprenditori artigiani sanvitesi);

questa associazione è stata costituita per contrastare i fenomeni criminali e segnatamente quelli estortivi;

all'udienza preliminare presso il tribunale di Brindisi del 23 giugno scorso l'ACIAS, assieme al comune, è stata ammessa come parte civile nel dibattimento penale contro gli estortori che avrà inizio il 12 ottobre;

lo stesso processo è reso possibile, tra l'altro, dalle denunce sostenute da diversi operatori economici contro i taglieggiatori pugliesi —;

quali provvedimenti urgenti e immediati, ritenga di assumere per garantire una maggiore vigilanza in quel territorio al fine di garantire l'incolumità di quanti, con grande coraggio e senso civico, si espongono nella lotta contro il racket, collaborando con le istituzioni dello Stato nell'opera di repressione della criminalità;

se non ritenga opportuno privilegiare, in tutti i modi possibili, i luoghi di questa significativa rivolta antiracket garantendo il massimo sostegno di tutte le forze dello

Stato, anche al fine di incoraggiare gli atti di denuncia di altri imprenditori. (5-00099)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del ministro dell'interno del 30 settembre 1991 il signor Di Meo Raffaele venne rimosso dalla carica di sindaco del comune di Ruviano a causa dell'asserita esistenza di numerosi e gravi pregiudizi penali, essendo stato lo stesso più volte denunciato;

avverso tale determinazione il Di Meo ha prodotto rituale impugnativa innanzi al TAR del Lazio ove pende il relativo ricorso;

nelle more della pendenza del giudizio innanzi al TAR del Lazio il tribunale di Santa Maria Capua Vetere con sentenza del 27 febbraio 1992 ha assolto il Di Meo in relazione all'ipotesi di reato di cui all'articolo 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, perché il fatto non sussiste;

il giudice per le indagini preliminari presso la pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere con proprio decreto ha ritenuto di archiviare il procedimento;

lo stesso giudice ha altresì disposto con ordinanza del 21 novembre 1991 l'archiviazione di ulteriori presunte ipotesi di reato;

in relazione a quanto su esposto e a quanto acclarato dall'autorità giudiziaria, emergerebbero evidenti la assoluta estraneità dello stesso Di Meo ad ogni ipotesi di reato e l'inesistenza di pregiudizi penali che giustificano un così grave provvedimento;

il Di Meo ha presentato in data 24 marzo 1992 al ministro dell'interno ed al prefetto della provincia di Caserta istanza di revoca del provvedimento il quale appare a parere dell'interrogante sprovvisto di ogni presupposto di fatto e di ogni plausibilità —;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire la legittimità e impar-

zialità dell'azione amministrativa e ripristinare il rispetto della volontà popolare ed il valore di rappresentatività dei preposti agli enti locali, reintegrando il Di Meo nella carica di consigliere comunale.

(5-00100)

RECCHIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società MANULI ha avviato il 3 luglio la procedura di licenziamento per 133 laboratori dello stabilimento di Castelforte (Lt);

con tale provvedimento, che segue i 73 licenziamenti avvenuti nel giugno 1991 e la mobilità di 13 lavoratori dallo stabilimento di Castelforte alla società MANULI-BOSTON-GEPI di Sessa Aurunca, si passerebbe dalle 370 unità occupate nel 1991 a 151 unità;

nei fatti tali scelte aziendali lasciano presupporre la chiusura dello stabilimento di Castelforte;

il perseguimento di tale obiettivo costituirebbe un ulteriore colpo per l'economia di una zona già interessata da pesanti processi di deindustrializzazione;

la scelta dell'azienda contraddice gli accordi sottoscritti tra le parti presso il Ministero del lavoro che prevedono un rafforzamento produttivo dello stabilimento di Castelforte attraverso nuovi investimenti e il mantenimento dell'occupazione —;

quali provvedimenti urgenti si intendano assumere per bloccare le procedure di licenziamento;

se non si ritenga particolarmente urgente una convocazione delle parti allo scopo di verificare il rispetto degli accordi sottoscritti ad esaminare ulteriori possibilità di intervento per garantire la permanenza dell'unità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali. (5-00101)

CAVERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da tempo in Valle d'Aosta si discute dei problemi della viabilità lungo l'autostrada Torino-Quincinetto (concessionaria ATIVA) e Quincinetto-Aosta (concessionaria SAV) e degli svincoli, connessi alle uscite autostradali, per le vallate laterali (per la Valle di Gressoney a Pont-Saint-Martin, di Ayas a Verrès, della Valtournenche a Châtillon) —:

se esista qualche documento, qualche richiesta o qualche altro atto per una eventuale realizzazione di una terza corsia dell'autostrada Torino-Aosta da parte delle società concessionarie;

se esista qualche atto ufficiale e quali ne siano i contenuti per l'assegnazione alla SAV di concessioni per le uscite-svincolo delle tre vallate citate in premessa.

(5-00102)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

dal maggio 1992 risultano disattivati a Urbino il depuratore principale del comune, sito in frazione Trasanni, e il depuratore comunale sito nei pressi dell'ex stazione delle ferrovie dello Stato di Urbino, mentre l'altro impianto del comune, sito in frazione Canavaccio, non è mai entrato in funzione, in quanto il collettore di ingresso al depuratore è più alto della fogna comunale esistente;

i liquami della città di Urbino vengono pertanto scaricati nel torrente Apsa e nel fosso delle Lavandaie, rendendoli torbidi, maleodoranti e schiumosi, mentre nel caso della frazione di Canavaccio i liquami sono scaricati nel fiume Metauro;

per gli impianti suddetti è stato regolarmente effettuato il collaudo, e per nessuno è stata rilasciata l'autorizzazione;

i depuratori di Urbino sono stati gestiti in una prima fase dalla ditta costruttrice e successivamente dal personale del comune;

la regione Marche, grazie a fondi FIO, risorse regionali, statali e comunali, ha finanziato la realizzazione di moltissimi depuratori degli scarichi urbani, senza mai assicurarsi del loro funzionamento nel tempo: le disfunzioni degli impianti sono frequenti, per cui investimenti rilevanti si sono trasformati in un affare per le ditte che hanno venduto gli impianti alla pubblica amministrazione, senza portare alcun beneficio allo stato dei fiumi e del mare Adriatico —;

se non intenda intervenire presso l'Ente regione, per sollecitarlo al ripristino del funzionamento dei due depuratori della città di Urbino e perché si preoccupi

finalmente di accertare le cause del mancato funzionamento dell'impianto della frazione Canavaccio;

se non ritenga opportuno accertare responsabilità, e prendere relativi provvedimenti, di fronte a una situazione di evidente sperpero di denaro pubblico e di ulteriore deterioramento del già agonizzante ecosistema fluviale marchigiano.
(4-02989)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da indagini condotte dalla procura della Repubblica di Milano e dalla magistratura di Varese appare evidente l'esistenza di una diffusa gestione amministrativa con il « sistema della tangente »;

ormai per amministratori comunali e provinciali si può parlare di vera e propria spartizione di denaro pubblico e non;

si evince chiaramente che si è creata un sorta di organizzazione vera e propria dedita a reati di corruzione, concussione, estorsione e ricettazione —;

se il Ministro non ritenga assumere provvedimenti di legge volti allo scioglimento dei succitati consigli comunali e provinciali;

se sia, altresì, a conoscenza di ulteriori coinvolgimenti di amministrazioni comunali e provinciali della Lombardia in materia di reati di cui sopra. (4-02990)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) non ha inviato alla Corte dei conti i bilanci relativi agli esercizi finanziari dal 1982 al 1989, pertanto la situazione debitoria extrabilancio dell'amministrazione ammonta a lire 35 miliardi;

numerose sono state le denunce e gli esposti inviati alla procura della Repubblica presso la Corte dei conti di Roma e di Napoli;

ammonta a circa 60 miliardi il deficit dell'amministrazione comunale di Santa Maria Capua Vetere;

a tutt'oggi l'amministrazione comunale, così come dispongono gli articoli 24 e 25 della legge n. 144 del 1989, non ha né predisposto un piano quinquennale di risanamento dei debiti attraverso l'alienazione di beni comunali né dichiarato il dissesto finanziario;

nel frattempo arrivano i decreti di pignoramento di beni comunali attivati da numerosi creditori —:

quali provvedimenti intendano adottare per far fronte al grave dissesto finanziario del comune di Santa Maria Capua Vetere;

se non ritenga opportuno il Ministro dell'interno verificare la sussistenza, nei confronti degli amministratori locali che a vario titolo si sono occupati dei fatti elencati in premessa, degli elementi di cui all'articolo 40 della legge n. 142 del 1990, al fine di prendere nei loro confronti provvedimenti adeguati. (4-02991)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Battipaglia (Sa) è stato coinvolto da numerose vicende giudiziarie;

il prefetto ha provveduto alla rimozione di un consigliere comunale, il signor Paraggio;

è diffusa la sensazione di una forte pressione della malavita organizzata nella Piana del Sele volta ad influenzare il corretto svolgimento dell'attività amministrativa del comune;

il territorio comunale di Battipaglia è stato fortemente influenzato dalla presenza

malavitosa persino nel controllo e nella gestione di territorio demaniale;

non si sono apprezzati, nel frattempo, adeguati interventi da parte delle autorità comunali;

lo scioglimento del consiglio comunale di Battipaglia risulta ormai a parere dell'interrogante l'unica risposta adeguata all'ulteriore degrado della situazione amministrativa —:

se non ritenga necessario e urgente attivare i meccanismi previsti dalla legge volti allo scioglimento del citato consiglio comunale. (4-02992)

PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Mattino* è di proprietà del Banco di Napoli;

tale proprietà editoriale è detenuta dall'Istituto di credito in difformità alle indicazioni della Banca d'Italia;

detto quotidiano è affidato in gestione a una società le cui quote per il 49 per cento sono di un partito politico, la democrazia cristiana, che per un patto di sindacato è titolata a nominare il direttore giornalistico;

tale situazione configura l'affidamento di un bene di proprietà pubblica a un partito politico, se non a una sua corrente, cioè di vera e propria tangente si deve parlare;

detta anomalia fu a suo tempo rilevata e denunciata anche dall'attuale Presidente del Consiglio quando era Ministro del tesoro —:

se il Presidente del Consiglio, in coerenza con le sue precedenti prese di posizione, intenda far cessare tale scandalo editoriale e politico, e quali misure saranno, comunque, adottate per sanare l'anomalia di cui in premessa. (4-02993)

SCALIA e RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 luglio 1992 le forze dell'ordine hanno selvaggiamente caricato e malmenato diversi cittadini che pacificamente manifestavano, davanti alla discarica di Bracciano, località « Cupinoro », contro l'ordinanza del presidente della giunta regionale del Lazio, che autorizza 46 comuni a scaricare i rifiuti in detta discarica, mentre il piano regionale ne prevede solo 12 —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto i responsabili delle forze dell'ordine a prendere iniziative così ingiustificate e violente;

quali provvedimenti disciplinari il ministro intenda adottare nei confronti dei responsabili delle forze dell'ordine che hanno permesso che ciò accadesse.

(4-02994)

RUTELLI, LECCESE, PRATESI e MATTIOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Oricola (AQ) ha approvato un progetto per l'ampliamento della piazza di San Rocco, in pieno centro storico, per rendere più agevoli le manovre e la sosta degli autobus dell'azienda regionale di trasporti pubblici (ARPA);

per realizzare il progetto sarà necessario procedere ad una serie di lavori molto onerosi che stravolgerebbero la piazza senza tra l'altro risolvere il problema, come sostengono gli oppositori del progetto;

negli ultimi anni si è sempre più diffusa la scelta di tutelare i centri storici limitando la circolazione dei veicoli a tutela dell'ambiente e della salute umana;

nella scorsa legislatura il gruppo parlamentare dei Verdi ha presentato due interrogazioni sulla vicenda senza ottenere risposta;

il Ministero per i beni culturali e ambientali in data 26 gennaio 1991 ha

espresso parere contrario alla realizzazione del progetto di ampliamento di piazza San Rocco in quanto « l'intervento proposto modificherebbe sostanzialmente le caratteristiche del contesto ambientale e l'immagine consolidata dell'abitato, ed indurrebbe, di fatto, un aumento dei fattori di antropizzazione »;

il Ministero invitava inoltre il comune « ad elaborare uno studio attento di tutte le possibili soluzioni alternative » —:

se corrisponda al vero che il comune di Oricola ha presentato una denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Avezzano contro il parere negativo espresso dal ministero, e che sarebbe intenzionato, forte dei pareri favorevoli ricevuti dalla regione Abruzzo e dalla provincia de L'Aquila, a realizzare comunque l'ampliamento nonostante il suddetto parere negativo;

se intenda ribadire la propria contrarietà al progetto di ampliamento di piazza San Rocco e quali iniziative intenda assumere affinché questo parere sia rispettato.

(4-02995)

RUTELLI, CRIPPA, RONCHI e SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 maggio 1992, a 40 miglia da Capo Carbonara (CA), durante un'esercitazione della fregata « Maestrale » della Marina militare, un elicottero militare mod. Augusta AB 212, dopo aver urtato contro la nave cozzava violentemente contro la fiancata della stessa e precipitava in mare;

nell'incidente perdeva la vita il pilota dell'elicottero, il tenente di vascello Marino Banti, 28 anni, di Livorno, mentre rimanevano feriti il copilota Raffaele Moretuzzo, di Savona, il secondo capo motorista Roberto Marinucci e quattro marinai, probabilmente colpiti dalle schegge provocate dall'urto dell'elicottero sulla nave;

la stampa quotidiana dava notizia che la Marina militare aveva aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente —:

se l'inchiesta della Marina militare si sia conclusa e con quali risultati;

se in passato il modello di elicottero Augusta AB 212 abbia presentato inconvenienti e di quale tipo;

se non ritenga comunque utile l'apertura di un'inchiesta autonoma da parte del Ministero. (4-02996)

NICOLINI. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è iniziato il 4 luglio presso la prima sezione del tribunale penale di Roma il processo agli undici giovani arrestati nel centro sociale Askatasuna di via della Nocetta;

il centro sociale Askatasuna è stato sgombrato e sigillato, in data 3 luglio, ma in base ad un'ordinanza in data 1° luglio, da una operazione congiunta di polizia, carabinieri, Digos e vigili urbani —:

se non risulti al Ministro dell'interno che, secondo la stessa Digos, sia da escludere qualsiasi collegamento tra i giovani del centro Askatasuna e l'esplosione di bombe notturne contro obiettivi spagnoli; e che il fantomatico « uomo che parla spagnolo » parla sì spagnolo, ma è di nazionalità messicana;

se non gli risulti che la parola Askatasuna sia sì una parola basca ma dal significato di « libertà », parola difficilmente associabile al terrorismo, ma piuttosto alla rivendicazione, per analogia, del diritto delle minoranze a poter esprimere una propria vita culturale, civile, aggregativa, ad esempio dando vita ad un centro sociale di fronte all'inerzia ed alle assenze di iniziative dell'ente locale;

se non gli risulti quale sia stata l'attiva opera svolta dai giovani del Centro sociale Askatasuna in occasione della mobilitazione popolare, che ha portato alla raccolta di circa 30.000 firme, per la difesa di villa Pamphilj dai danni che le arreca

l'occupazione della palazzina dell'Algardi da parte della Presidenza del Consiglio, nonostante sia da tempo trascorsa la scadenza in cui doveva essere restituita al comune, e dei danni ancora peggiori che le avrebbe provocato la ventilata trasformazione (vedi le dichiarazioni rese dall'onorevole Bettino Craxi a *Panorama*) in « residenza ufficiale » della Presidenza del Consiglio;

se non si ritenga che possa essere significativo, ai fini della conoscenza delle effettive ragioni della repressione delle attività del centro sociale Askatasuna, il fatto che, secondo quanto pubblicato da *l'Unità* di Roma in occasione di un'inchiesta sulle cosiddette « preassegnazioni facili » dell'assessorato al patrimonio del comune di Roma, l'edificio del centro sociale Askatasuna fosse stato « preassegnato », non al centro sociale stesso, ma ad una società in cui si dice sia presente la consorte di un noto parlamentare esponente della maggioranza di Governo;

se non si ritenga che possa essere significativo, a proposito della sorte delle ville romane, che a parere dell'interrogante debbono essere in primo luogo centri di vita e di incontro civile, nel rispetto del loro valore simbolico, riflettere anche sulle proposte di « regolamento » avanzate dall'assessore all'ambiente del comune di Roma, Corrado Bernardo, che prevede la cessione a non meglio precisati « privati » della gestione del verde urbano, ville storiche comprese, in cambio della possibilità di sfruttamento commerciale del 10 per cento della superficie delle ville stesse;

se non si ritenga che sia ugualmente significativo, sempre ai fini della tutela del patrimonio collettivo e del suo corretto uso, riflettere sull'altra circostanza, per cui è in atto una doppia gestione delle ville storiche romane, da parte dell'assessorato alla cultura (Battistuzzi, PLI) e dell'assessorato all'ambiente (Corrado Bernardo, DC, area andreottiana): con il singolare risultato che a villa Borghese si svolgono pressoché contemporaneamente il festival Roma Europa e « Tuffati nei Caraibi »; ed

anche a villa Pamphilj sono annunciate iniziative « culturali » promosse dall'assessorato all'ambiente;

se non si ritenga, in conclusione, necessario un chiaro segno di autonomia dello Stato da logiche di uso personalistico o di interessi di partito o di corrente nell'uso del patrimonio pubblico; e se non si ritenga, in particolare, che questo scrupolo debba caratterizzare soprattutto l'iniziativa delle forze dell'ordine, polizia e carabinieri. (4-02997)

BONATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza dell'assurda situazione creata dalla polvere nera che esce dai camini della centrale termica dell'ospedale di Piove di Sacco, denunciata da una petizione, indirizzata al sindaco del paese e al responsabile del settore igiene pubblica dell'USL n. 23, di tutti i capifamiglia di via San Rocco;

è noto il fatto che la caldaia dell'ospedale viene alimentata con olio combustibile notoriamente inquinante, il cui utilizzo non è consentito da parte di alcun privato —;

se risulti vero che le emissioni dei fumi dei camini della centrale termica dell'ospedale di Piove di Sacco, sono inquinanti;

che cosa intenda fare al fine di tutelare la salute pubblica dei cittadini di Piove di Sacco;

quali azioni intenda intraprendere affinché dall'indagine, commissionata ai tecnici dell'USL da parte della magistratura, vengano intrapresi gli interventi necessari per risolvere il problema. (4-02998)

RENATO ALBERTINI, SESTERO GIANNOTTI, LENTO e SARRITZU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che notizie insistentemente diffuse in questi giorni da giornali e televisioni accreditano una imminente decretazione d'ur-

genza volta, fra l'altro, ad escludere le cure termali dalle prestazioni erogabili del Servizio sanitario nazionale. Tale misura, come le altre analoghe in programma, contribuirebbe a portare un ulteriore colpo al sistema sanitario nazionale, fondato sull'intervento generalizzato e gratuito per tutti i cittadini, ed in via prioritaria sulla prevenzione. La misura di cui trattasi indurrebbe molti cittadini a non usufruire delle cure termali con conseguente deterioramento della loro salute e quindi con il successivo aumento dell'uso e quindi della spesa per farmaci, tanto da vanificare i vantaggi economici immediati di tale manovra, quantificabili in meno di 150 miliardi annui per tutto il territorio nazionale. A questo deve aggiungersi che tale misura determinerebbe gravi conseguenze sull'attività degli stabilimenti termali del nostro Paese, i quali già oggi devono scontare gli effetti negativi dell'aumento del *tiket* operato in sede di finanziaria 1992 e che domani potrebbe portare anche alla chiusura di molti di detti stabilimenti e comunque ad una generale crisi occupazionale. Quale effetto ulteriore di tale manovra si determinerebbe una pesante crisi ed, in alcuni casi, il tracollo dei molteplici sistemi locali che ruotano attorno alla attività termale, e che, in forza di un indotto calcolato pari a circa 10 volte la spesa sanitaria termale, costituiscono fonte di lavoro ed anche di entrate fiscali di notevole rilievo —;

se risponda al vero la notizia secondo la quale sarebbe allo studio una imminente decretazione di urgenza relativa, fra l'altro, alla soppressione delle cure termali, quali prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale;

se il Governo, valutati gli effetti dirompenti totalmente negativi per i cittadini, per la sopravvivenza stessa di molti stabilimenti termali e per l'economia complessiva delle città termali, e oltretutto i risultati incongrui che ne deriverebbero rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire, non intenda rinunciare a decretare la misura di cui trattasi. (4-02999)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che la gestione dell'Ospedale S. Maria Goretti di Latina da diverso tempo ormai presenta immense lacune tali da procurare grossi disagi ai cittadini;

che in particolare, la Divisione oculistica può contare sulla presenza degli anestesisti solo per quattro ore la settimana e non disponendo neanche di vetrini si è formata una lista d'attesa per l'intervento di cataratta di 600 persone;

che a suo tempo erano stati assunti 1 caposala e 18 infermieri da assegnare alla Divisione di ematologia, ma il personale non ha mai preso servizio presso il reparto perché dirottato presso altri servizi, tanto da rendersi necessaria una inchiesta, ancora in corso, della procura della Repubblica;

che nelle altre Divisioni ci sono situazioni analoghe che impediscono il buon funzionamento dei reparti —:

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a questa situazione che già crea tanti problemi ai cittadini di Latina e che si aggraverà ulteriormente visto che il bacino d'utenza dell'ospedale, con il periodo estivo, subisce un notevole incremento. (4-03000)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che fra gli agricoltori dell'Agro Pontino si è determinato un particolare stato di agitazione e di preoccupazione perché le aziende agricole si trovano in gravi difficoltà economiche;

che in particolare vi è la questione del prezzo del latte per il quale gli industriali del posto offrono solo 616 lire al litro contro le 700 pagate dalla Centrale del latte di Roma, ed il controllo sul prodotto viene effettuato unilateralmente

dagli industriali e non, come chiedono gli allevatori, dall'Istituto zooprofilattico provinciale;

che altro motivo di preoccupazione deriva dalla preannunciata chiusura dello zuccherificio di Latina Scalo che comporterà la fine della coltivazione nella zona della barbabietola —:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per la giusta tutela degli allevatori e degli agricoltori della provincia Pontina, le cui aziende vedono gravemente compromesso il loro avvenire, con negative ricadute sulle attività produttive e sui livelli occupazionali. (4-03001)

CALZOLAIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il 13 marzo è stato emanato un decreto del Presidente della Repubblica sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi, a modifica/integrazione del regolamento (30 dicembre 1970) per l'applicazione della legge 30 gennaio 1968, n. 46;

era effettivamente necessario ed urgente regolamentare la materia e, in particolare, la diversificazione dei metodi produttivi con l'adozione di marchi idonei a consentirne l'individuazione;

il deposito elettrolitico del materiale prezioso su di un oggetto realizzato con materiale inerte occupa una significativa e crescente quota di mercato del settore in varie regioni (Marche, Toscana, Campania, Puglia, Lombardia), anche con importanti realtà occupazionali (1.500 addetti solo nelle province di Ancona e Macerata);

l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 318 del 13 marzo 1992 impone un particolare marchio di fabbrica per il « deposito (elettro) galvanico » (DG) discutibile anche per le aziende importatrici, un marchio che:

1) tecnicamente, secondo lo stesso Ufficio Centrale Metrico, non è realizzabile con tutte le informazioni nelle dimensioni previste dalla legge (4 e 6 millimetri, oltre che 8 millimetri per la quale ultima misura soltanto esistono ad oggi prototipi non definitivi di punzoni) e comunque risulta illeggibile;

2) non consente di indicare la quantità di metallo prezioso del rivestimento;

la legislazione europea (ad esempio quella inglese) disciplina diversamente l'identificazione dei metalli preziosi e valorizza il deposito elettrolitico che, secondo il recente decreto italiano, non può nemmeno denominarsi « orficeria » o « argenteria » —:

a) se non ritenga utile rivedere il decreto sia per le aziende con processo elettrolitico, sia per le aziende importatrici;

b) se non ritenga indispensabile (come era previsto) approvare subito il regolamento per l'attuazione (per le produzioni che utilizzano metalli preziosi e che precisi anche i canali commerciali);

c) se comunque, non ritenga necessario inviare una circolare applicativa che lasci un margine di tempo di alcuni mesi per adeguarsi al decreto (che prevederebbe un obbligo di adeguamento entro il 10 luglio). (4-03002)

CRIPPA e RONCHI. — Ai Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *L'Indipendente* ha riportato in questi giorni, con grande evidenza, la notizia che l'Aviazione Militare italiana ha sospeso i voli che recavano aiuti umanitari all'aeroporto di Sarajevo;

l'organo di informazione riporta inoltre numerose testimonianze sulla base delle quali si evince che tale decisione dell'AMI non è stata presa sulla base delle indicazioni degli organismi dell'ONU preposti al coordinamento degli aiuti verso la

capitale della Bosnia, ma in base a scelte autonome dei vertici dell'Aviazione;

risulta inoltre che numerosi apparecchi, appartenenti ad altre aviazioni militari, hanno effettuato regolarmente voli ed atterraggi a Sarajevo per recare soccorsi;

il reparto che sta compiendo la missione relativa al ponte aereo di aiuti verso Sarajevo è la 46^a aerobrigata, un'unità i cui uomini si sono già distinti nel passato in numerose missioni assimilabili, se non più rischiose, a quella che stanno compiendo attualmente nell'ex-Jugoslavia. Appare quindi poco credibile che uomini di tale reparto abbiano deciso autonomamente di sospendere il contributo italiano al ponte aereo;

una sospensione dei collegamenti umanitari verso Sarajevo, motivati con non meglio precisati motivi di sicurezza, giustificerebbe oggettivamente un intervento militare italiano a tutto campo, scelta non certo invisibile ai vertici militari italiani, come si ricava da numerose dichiarazioni pubbliche di questi giorni da parte dei vertici militari italiani —:

chi sia il responsabile della grave e immotivata decisione a parere degli interroganti di sospendere i voli dell'AMI recanti aiuti umanitari alla popolazione di Sarajevo;

quali ragioni siano state alla base di tale decisione;

per quali ragioni i vertici militari smentiscano di aver preso autonomamente tale decisione, anche di fronte alle secche smentite di numerosi funzionari dell'ONU. (4-03003)

MARONI e BOSSI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che in data 13 giugno 1992 l'ex ministro delle poste e telecomunicazioni ha emanato un nuovo decreto (in sostituzione del precedente datato 29 maggio 1992) in merito ai criteri per le fissazioni del punteggio da attribuire alle singole emittenti locali per la formulazione

delle graduatorie di concessione ai sensi della legge n. 223 del 1990 —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto un ministro dimissionario ad emanare due decreti a distanza di pochi giorni, sconvolgendo così i criteri con i quali si sarebbero dovute realizzare le graduatorie delle emittenti locali, ed andando a creare una ulteriore divisione tra le emittenti stesse sulla base del solo criterio della presenza sul mercato, senza tener conto di elementi più significativi quali, ad esempio, l'imprenditorialità e l'anzianità di presenza sul mercato stesso;

se l'attuale ministro delle poste e telecomunicazioni sia a conoscenza del fatto che il citato ultimo decreto ministeriale del 13 giugno 1992 è avversato da quasi tutte le emittenti locali, le quali considerano questa operazione il tentativo di alcuni gruppi televisivi, mancanti di taluni requisiti richiesti dalla legge n. 223 del 6 agosto 1990 (tali gruppi difatti sono nati solo pochi giorni prima dell'entrata in vigore della legge predetta e quindi non sono supportati da una consolidata operatività, ma solo da una semplice copertura televisiva del territorio) di fruire fraudolentemente a parere degli interroganti dei benefici della cosiddetta legge Mammi;

se il ministro abbia o no intenzione di rispettare il termine del 23 agosto 1992 per il rilascio delle concessioni, considerato il grave stato di difficoltà in cui si sono venute a trovare molte emittenti televisive a causa delle assicurazioni e delle promesse non mantenute dal precedente titolare del dicastero delle poste e telecomunicazioni. (4-03004)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i produttori siciliani di grano duro non possono depositare il loro prodotto presso i consorzi agrari, in quanto i silos sono colmi del prodotto dei precedenti raccolti;

questa situazione provoca un crollo del prezzo del grano, favorendo speculatori che fanno incetta del prodotto a prezzi irrisori con grave danno alla già precaria economia agricola della Sicilia —:

quali provvedimenti intenda assumere per l'immediato svuotamento dei silos dei consorzi agrari in modo che l'ammasso del prodotto, non ancora venduto, possa avvenire alleviando il danno per i produttori;

se intenda, tramite le prefetture, reperire magazzini privati da prendere in affitto per far fronte all'emergenza.

(4-03005)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Tempo*, del 24 giugno 1992) risulta che l'ACEA ha realizzato un impianto di illuminazione ricadente territorialmente nella città del Vaticano (quindi in un altro Stato), in grado di rendere visibile la cupola di San Pietro, durante le ore notturne, fino a 30 chilometri di distanza da Roma;

tale realizzazione porterà sicuramente ad un incremento notevole anche della luminosità del cielo notturno, tutto ciò a discapito delle ricerche astronomiche che vengono svolte da tutti gli Osservatori, pubblici e privati, che operano nell'*hinterland* romano;

per rendere visibile detto monumento ad una distanza di 30 chilometri non può che farsi ricorso ad un notevole dispendio di energia che appare obiettivamente opinabile alla luce del fatto che la legge 9 gennaio 1991, n. 10, induce soggetti pubblici e privati ad un uso quanto più oculato e scrupoloso di questo bene prezioso;

tutto ciò in contrasto anche con un progetto di legge che verrà presentato in

questi giorni alla Camera volto ad evitare l'uso irrazionale di energia elettrica da illuminazione esterna pubblica e privata, che finisce per incidere pesantemente oltre che sul bilancio energetico nazionale anche sulla effettiva possibilità di ricerca scientifica da parte degli Osservatori astronomici;

se non intenda richiedere con urgenza chiarimenti riguardo la potenza impegnata da detto impianto, nonché il numero, il tipo e la disposizione dei punti luce utilizzati, per le eventuali determinazioni da assumere in ordine al caso specifico;

se non ritenga opportuno riconsiderare la reale utilità di rendere visibile la cupola di San Pietro da tale distanza, impiegando un così grande quantitativo di energia elettrica per illuminare, presumibilmente a titolo gratuito, monumenti pur prestigiosi ma di Stati stranieri;

se non ritenga invece più opportuno l'impiego di sorgenti di luce di potenza ben minore e possibilmente non orientate dal basso verso l'alto, contribuendo, in caso contrario, in maniera drammatica, irrazionale ed antieconomica a privare gli scienziati ed i cittadini comuni dello spettacolo incomparabile offerto dalla visione del cielo notturno. (4-03006)

BONATO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza del fatto che durante questa stagione turistica l'Anas opererà un lungo intervento sulla Gardesana orientale, tanto che molti tratti della strada Garda-Malcesine sino al mese di ottobre 1992 saranno interessati dal senso unico alternato;

si è appreso dall'ordinanza firmata dall'ingegnere Antonio Simone, capo compartimento dell'Anas di Venezia, che l'apertura dei cantieri, fino al 31 ottobre, sarà durante l'orario dalle ore 7 alle ore 19;

occorre tenere conto dell'alta concentrazione del traffico turistico che interessa la Gardesana orientale lungo la quale si

trovano le più importanti località turistiche del lago di Garda —;

quali siano le motivazioni che hanno spinto i dirigenti dell'Anas a promuovere i lavori nella Gardesana orientale durante la stagione turistica estiva 1992;

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire affinché si sospenda la decisione dell'Anas per salvaguardare l'afflusso turistico sul lago di Garda nei prossimi mesi. (4-03007)

BONATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

essendo l'interrogante venuto a conoscere del fatto che nei primi 5 mesi del 1992 presso l'amministrazione delle poste e telegrafi sono stati assunti 1048 invalidi civili, secondo le disposizioni della legge n. 482 del 2 aprile 1968, articolo 16;

l'interrogante ha rilevato, in merito alla residenza di tali invalidi, un'alta concentrazione geografica nelle regioni del sud Italia, con punte massime per la regione Sicilia (406 assunzioni) e per la regione Campania (253 assunzioni) —;

con quali criteri si sia proceduto all'assunzione degli invalidi civili, in base alla legge n. 482, nel periodo 1° gennaio 1992 — 31 maggio 1992;

quali siano le malattie che hanno determinato l'invalidità di tutti i 1048 nuovi assunti presso l'Amministrazione delle poste e telegrafi (con rispetto dell'anonimato);

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'assunzione dei 406 invalidi residenti in Sicilia, 253 invalidi residenti in Campania, 132 invalidi residenti nel Lazio, 72 invalidi residenti in Puglia e 63 invalidi residenti in Calabria;

come mai siano stati assunti pochissimi invalidi civili residenti in Piemonte (n. 10), Liguria (11), Lombardia (9), Trentino Alto Adige (3), Veneto (6), Friuli Venezia Giulia (3), Emilia Romagna (11);

quali motivazioni abbiano spinto il Ministro a non effettuare le assunzioni degli invalidi civili, nei primi mesi di quest'anno, tramite l'ufficio di collocamento provinciale, competente nei territori in cui sarebbero stati assegnati detti invalidi. (4-03008)

BUONTEMPO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto nei mesi scorsi un corso di formazione professionale finanziato dalla regione Lazio riservato a 22 diplomati e/o laureati per la qualificazione professionale di specialisti « metodologia di progettazione di base di dati in ambiente distribuito »;

che tale corso è stato organizzato dalla « Impresa e Management » società con sede in Roma via Taranto 6, il cui presidente sarebbe l'ex parlamentare Mario Gargano —;

quanti giovani siano stati avviati all'occupazione al termine del corso, posta l'alta specializzazione dello stesso, quale sia stato il costo del corso, posto che sembrerebbe almeno triplo rispetto a corsi di analoga natura, quale sia la forma giuridica della « Impresa e Management », atteso che sia nel bando di concorso, sia in tutti i documenti relativi non è dato rilevare se trattasi di società di capitali, ovvero di associazione non riconosciuta, e, nel caso, come sia stato possibile affidare ad un ente di tale natura un incarico di tale complessità ed in base a quali requisiti, posto che il corso si è poi svolto con le attrezzature messe a disposizione dall'impresa Digital di Spinaceto. (4-03009)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che sulla scorta delle prescrizioni di cui alla legge n. 56, emanata per affrontare in qualche modo il problema della

prima occupazione e della disoccupazione giovanile più in generale, il comune di Roma ha assunto 450 giovani assegnati ai compiti d'istituto del comune stesso. Causa elezioni e successiva crisi di Governo non è stato possibile applicare nei confronti di questi giovani le stesse proroghe già concesse in precedenza in casi analoghi. In considerazione che ove non intervenga un provvedimento *ad hoc* questi giovani saranno licenziati e reiscritti nelle liste di collocamento in coda a tutti gli altri, riportando così un evidente pregiudizio anziché un beneficio, trattandosi tra l'altro di « giovani » in età avanzata — se non ritenga opportuno intervenire nella circostanza richiamata per salvaguardare i giovani della legge 56 quanto meno ponendo allo studio un eventuale provvedimento di proroga. (4-03010)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pensione di guerra intestata a Francesco Carafa, nato a Casoli (Chieti) il 18 aprile 1923 ed ivi residente. Il predetto aveva proposto il ricorso n. 777459/276 alla Corte dei conti che, nell'udienza del 22 giugno 1990 (I Sezione giurisdizionale), lo ha accolto. (4-03011)

MASSANO e MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che i 2800 agenti di polizia penitenziaria piemontesi abbiano indetto, per l'8 luglio 1992, una manifestazione di legittima protesta a parere degli interroganti contro l'intollerabile situazione nella quale debbono lavorare al servizio di uno Stato che sembrerebbe privilegiare chi ruba, come a Milano e dappertutto, a chi compie con sacrificio il proprio dovere;

2) se siano a conoscenza del fatto che le carceri sovraffollate (alle Vallette di Torino, progettate per ospitare 778 detenuti, se sono reclusi 1496, quasi il doppio) impongono agli agenti di custodia turni di

lavoro massacranti, sospensione di ferie e turni di riposo, condizioni di vita e di lavoro indegne di una nazione civile come l'Italia;

3) se siano a conoscenza del fatto che gli organici degli agenti di polizia penitenziaria sono assolutamente insufficienti in rapporto alla popolazione carceraria (43 mila detenuti in Italia, di cui il 43 per cento extracomunitari), che la legge di riforma del 1990 è tuttora inapplicabile per inadempienza del Governo nell'emanare i relativi decreti delegati, che i mezzi tecnici a disposizione degli agenti di custodia sono visibili, a cominciare dagli automezzi blindati pressoché inservibili con i quali si pretenderebbe a partire da oggi da parte degli agenti di custodia l'effettuazione della scorta dei detenuti agli ospedali, servizio finora affidato ai Carabinieri;

4) quali immediati provvedimenti economici, tecnici, organizzativi, regolamentari e professionali intenda assumere il Governo per garantire chi, come gli agenti di polizia penitenziaria, si trova troppo spesso a vivere peggio di chi dovrebbe essere custodito. (4-03012)

CAPRILI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

creano non poco allarme le notizie apparse sul settimanale *l'Espresso* del 2 luglio 1992 relativamente a presunte indagini della procura di Milano sugli affidamenti dei lavori da parte dell'autostrada Serravalle-Milano. « Dai documenti esaminati dagli inquirenti — scrive il settimanale — infatti, risulta che il consiglio di amministrazione dell'autostrada, guidato dal Presidente (il socialista Ermanno Filosa) e dall'amministratore delegato (il craxiano Ernesto Robotti) ha aggiudicato a trattativa privata alla Itinera e alle sue collegate Cogedil-Codelfa, Edilvie e Marcora di Gaudio e alla Grassetto e sue controllate di Ligresti, lavori per complessivi 210 mi-

liardi, vale a dire poco meno del 40 per cento di tutti gli appalti decisi dall'autostrada (che ammontano a circa 580 miliardi). »;

il ragioniere Ernesto Robotti risulta essere anche amministratore delegato della società autostrade denominata SALT —:

quali lavori siano stati affidati negli ultimi 2 anni dalla SALT, a quali ditte, per quali importi, e attraverso quali modalità. (4-03013)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 223 del 6 agosto 1990, nota come legge Mammi, prevedeva una procedura per giungere a concessioni e ad una assegnazione delle frequenze per le radio e le televisioni;

i piani delle frequenze, ripartiti per territorio, dovevano ottenere un parere da parte delle regioni —:

quali e quante richieste di concessione, a seconda dei diversi livelli previsti per legge, siano state presentate per il territorio della Valle d'Aosta, sia per la radiofonia che per la televisione;

se esista e quali contenuti abbia, ottenendone copia, un piano di assegnazione delle frequenze sia per la radiofonia che per la televisione e quali siano le emittenti interessate;

se sia già stato chiesto, sia per la radiofonia che per la televisione, un qualche parere alla regione autonoma Valle d'Aosta e quale sia il contenuto di un eventuale carteggio;

in quali tempi ragionevolmente si ritenga, rispettivamente per la radiofonia e la televisione, di giungere ad una regolamentazione dell'assegnazione delle frequenze in Valle d'Aosta. (4-03014)

RUSSO SPENA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Mini-*

stri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'inchiesta aperta dalla procura della Repubblica di Salerno circa l'affidamento dell'appalto e la progettazione della strada « Fondo Valle Calore » da indiscrezioni pubblicate dalla stampa locale pare configurarsi un perverso intreccio politico-affaristico i cui principali protagonisti sembrano essere gli ingegneri Raffaele Galdi, Franco Amatucci, Luigi D'Antonio, i quali a mezzo di una serie di società di progettazione, consulenza e « assistenza » per l'aggiudicazione di appalti alle amministrazioni locali, risultano beneficiari da una mole impressionante di progettazione di opere pubbliche, molte delle quali realizzate in dispregio totale dell'ambiente, in tutta la regione Campania e nella città di Salerno;

sono state aperte varie inchieste penali sul conto dei sopraindicati tecnici da parte delle procure di Benevento, Avellino e Salerno —:

quali siano e quale sia il costo dei progetti elaborati da Galdi, Amatucci, D'Antonio, o dalle loro società di progettazione;

se corrisponda al vero che i tre professionisti siano soliti offrire gratuitamente progetti di massima alle amministrazioni locali assicurandone il finanziamento e richiedendo i propri onorari solo a finanziamento ottenuto;

quali siano i lavori redatti da detti tecnici salernitani assieme all'ingegnere napoletano Vincenzo Maria Greco e agli imprenditori ingegneri Massimo Buonanno e Agostino Di Falco, proprietari della società di costruzioni ICLA, singolarmente o mediante rapporti di compartecipazione societaria, e quale ne sia l'importo;

chi siano i progettisti dell'elaborato tecnico presentato dalla società Ansaldo allo scopo di ottenere il finanziamento della nuova metropolitana di Salerno;

chi abbia progettato il porto turistico di Salerno e il cosiddetto trincerone ferroviario;

se corrisponda al vero che presso gli studi professionali di detti tecnici, durante l'ultima campagna elettorale, si siano svolte riunioni di propaganda ed a favore di quale partito;

se corrisponda al vero che detti tecnici — tramite una loro società — siano comproprietari dell'emittente televisiva locale Telecolore.

se risponda al vero la notizia a conoscenza degli interroganti che detti tecnici sarebbero stati avvantaggiati dalla loro appartenenza ad ambienti DC e PSI.
(4-03015)

LUCIO MAGRI, CRUCIANELLI, MUZIO e AZZOLINA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del settore industriale scuote le fondamenta dell'economia di Trieste e rischia di portare alle estreme conseguenze il processo di degradazione e di industrializzazione che ha investito la città provata anche nel settore commerciale e portuale;

versano in condizioni di grande difficoltà gli stabilimenti della FINCANTIERI, ATSM e GMT;

è stata chiesta per la « Altiforni e ferriere di Servola » l'amministrazione straordinaria ai sensi della legge 3 aprile 1979, n. 95 —:

quali misure urgenti si intendano adottare per:

a) ammettere la « Altiforni e ferriere di Servola » all'amministrazione straordinaria;

b) convocare tutte le parti interessate, tra cui decisiva l'ILVA, per accertare i reali termini dei rapporti societari e finanziari che hanno provocato l'attuale situazione che presenta lati oscuri e denota l'esistenza di manovre e contrapposizioni per obiettivi non dichiarati;

c) impedire che nello stabilimento si effettuino operazioni sugli impianti che pregiudichino la produzione ed il rapporto con i clienti;

d) fissare la data della conferenza regionale del Friuli Venezia Giulia;

e) avviare una serie di interventi per assicurare commesse al settore metalmeccanico e per potenziare il patrimonio produttivo di Trieste attraverso opportune riorganizzazioni, oculati investimenti ed innovazioni di processo e di prodotto utilizzando anche il potenziale di ricerca scientifica e tecnologica che Trieste stessa è in grado di offrire. (4-03016)

RUTELLI, SCALIA, PAISSAN, GIULIARI e DE BENETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che:

1) la sede provinciale dell'Inail di Latina è ubicata in un fabbricato di proprietà dell'Istituto, sito nel centro urbano, vicino alle vie di comunicazione e con ampi spazi per i parcheggi;

2) ampia parte di questo fabbricato sarebbe affittata a privati, Enti e partiti politici;

3) la Direzione Generale dell'Inail ha acquistato per 13 miliardi — ma il prezzo starebbe lievitando a causa dei lavori di ristrutturazione — parte di un nuovo fabbricato in cui alla fine del corrente anno dovrebbe essere trasferita la sede provinciale dell'Inail di Latina;

nel caso le suddette notizie fossero confermate:

1) presso chi sia stato acquistato il nuovo fabbricato e cosa si intenda fare del fabbricato dove attualmente risiedono gli uffici della sede provinciale dell'Inail;

2) se questa operazione possieda i « criteri di economicità e di imprenditorialità » previsti dalla legge 9 marzo 1989, n. 88. (4-03017)

RUTELLI, PRATESI, PIERONI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Ascoli Piceno ha deciso di alienare a terzi la proprietà dell'area su cui insiste un importante Orto Botanico creato nelle adiacenze dell'Istituto Tecnico Agrario di Ascoli Piceno, diversi anni fa, per volontà degli stessi organi scolastici;

oltre al valore intrinseco del patrimonio botanico, tale presenza costituisce un importante presidio utile allo studio e all'informazione della cittadinanza;

non esistono altri simili esempi apprezzabili sul territorio provinciale e la scomparsa di tale patrimonio oltre ad impoverire la collettività priverebbe di un fondamentale strumento di studio la popolazione studentesca —:

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché sia tutelato l'Orto Botanico di Ascoli Piceno. (4-03018)

CRIPPA, RONCHI e BETTIN. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Cuk Zoran, nato a Zagabria il 30 settembre 1972, si trovava in Italia quando è scoppiato il conflitto armato tra le repubbliche della ex Jugoslavia;

di fronte a tale drammatica situazione, il giovane ha deciso di non ritornare nel proprio paese, rifiutando la guerra che vi si stava combattendo e dichiarandosi obiettore di coscienza;

il giovane non ha provveduto per tempo a regolarizzare la sua posizione, e per tale motivo il questore di Verona, con decreto di espulsione del prefetto di Verona in data 21 aprile 1992, emetteva un provvedimento di espulsione verso il giovane Zoran;

contro tale provvedimento Cuk Zoran ha presentato ricorso, in cui si evidenzia la condizione di obiettore del giovane ed i

rischi di processo e di conseguente condanna a morte cui sarebbe sottoposto in caso di ritorno nel paese d'origine —:

se non ritengano non solo opportuno, ma addirittura necessario, rivedere in tempi stretti il procedimento di espulsione nei confronti di Cuk Zoran, provvedendo alla revoca dello stesso;

se non ritengano che tale provvedimento sia in pieno contrasto con dichiarazioni, rese da alti esponenti del Governo negli scorsi mesi, in merito all'accoglienza che il nostro paese avrebbe riservato ai giovani che in piena coscienza decideranno di non partecipare al conflitto in corso nella *ex* Jugoslavia;

se non ritengano ancora più necessario revocare il provvedimento di espulsione nei confronti di Cuk Zoran visto il rischio di condanna a morte che il giovane correbbe in caso di rimpatrio;

se risulti quanti giovani provenienti dalla *ex* Jugoslavia siano stati espulsi in direzione del paese d'origine nel corso del 1992. (4-03019)

RONCHI e CRIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Francesco Di Fabio è obiettore in servizio civile presso il comune di Castelfranco di Sotto (Pi) dal 5 novembre 1991;

il 2 aprile 1992, l'obiettore scrive al dottor Franco Faina, direttore generale della Leva, denunciando la grave situazione della gestione del servizio civile, evidenziando come fosse stato utilizzato in attività burocratiche riguardanti il censimento, « riordino delle richieste di concessioni edilizie, » aggiornamento dei ruoli matricolari presso l'ufficio anagrafe del comune;

dopo aver indicato vari tipi di abusi nell'utilizzo degli obiettori in servizio civile perpetrati dalla amministrazione di Castelfranco di Sotto, il giovane chiedeva un intervento della Direzione Generale

della Leva e l'eventuale risoluzione della convenzione stipulata tra Ministero della difesa e il suddetto ente;

successivamente il giovane riscriveva al dottor Faina e relazionava dell'ispezione condotta da tale colonnello Ricci, del Distretto Militare di Pisa, al comune di Castelfranco di Sotto;

nella lettera si riportano alcune dichiarazioni del colonnello che di fronte a denunce precise dell'obiettore rispondeva con frasi degne di un'opera buffa;

quando il giovane obiettore ha infatti denunciato di aver dovuto trascrivere un articolo di un assessore il colonnello Ricci ha affermato: « il sociale è come un *chewing-gum*: se lo si tira ci può star dentro tutto ... qualsiasi attività che vada a vantaggio del sociale può essere definita come sociale »;

l'ineffabile colonnello Ricci inoltre, di fronte alla denuncia dell'obiettore che affermava di aver aggiornato i ruoli matricolari rimasti in arretrato di due anni, ha candidamente ammesso che anche lui utilizzava i militari di leva per smaltire gli arretrati nel Distretto Militare e che gli enti pubblici devono arrangiarsi come possono —:

se non intenda intervenire direttamente per l'immediata revoca della convenzione tra Ministero della difesa e comune di Castelfranco di Sotto, data la particolare attenzione e considerazione che tale amministrazione pare avere dai rappresentanti del Distretto Militare di Pisa, ed in particolare dal colonnello Ricci, che pare preferire il ruolo del « giustificatore » a quello del « controllore »;

se risulti di quali documentazioni abbia necessità la Direzione Generale della Leva, ed in particolare il dottor Franco Faina, per revocare una convenzione, se addirittura testimonianze firmate e reiterate di un obiettore non paiono sufficienti. (4-03020)

GASPARRI, TATARELLA, PATARINO e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia della soppressione del posto di polizia a Scanzano Jonico, in provincia di Matera, che attualmente dispone di 20 unità, chiamate ad operare in una delle zone della Basilicata a maggiore intensità criminale, dove si registra l'inquietante presenza di pericolosi gruppi di delinquenza organizzata che agiscono anche nelle limitrofe zone di Puglia e Calabria;

se invece non si intenda potenziare il posto di polizia di Scanzano Jonico; come ebbe già modo di sostenere il segretario nazionale del Msi-Dn, onorevole Gianfranco Fini, nel corso di un colloquio con il prefetto di Matera, al fine di garantire la sicurezza dei cittadini della zona, minacciata da una crescente attività criminale che non può essere sottovalutata e tanto meno incoraggiata attraverso dissennate decisioni che sarebbero interpretate come ulteriore segno di resa dello Stato.

(4-03021)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che a un anno dal concorso che aveva provveduto ad assegnare titolari a tutte le scuole della provincia di Bergamo, 23 circoli didattici rimangono senza direttore;

che la situazione è tanto più grave negli istituti superiori;

che restano senza guida alcuni importanti istituti quali il liceo scientifico di Zogno, l'istituto magistrale Suardo di Bergamo; l'ITIS di Gazzaniga;

che risulta penalizzata anche la scuola elementare perché subisce — come denunciano le organizzazioni sindacali di categoria — una vera e propria girandola di direttori;

che a sopportarne le conseguenze sono soprattutto le scuole della montagna: vi sono circoli didattici come Gromo, Serina, S. Omobono Imagna, Vilminore di Scalve, Piazza Brembana che nell'ultimo decennio hanno mutato direttore almeno cinque-sei volte —:

come intenda ovviare alle carenze di presidi e direttori in provincia di Bergamo, e ciò al fine di consentire una corretta gestione dell'istruzione scolastica.

(4-03022)

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali provvedimenti siano stati adottati in merito al personale di Palazzo Chigi in seguito alla formazione del nuovo Governo;

quali funzionari e impiegati siano stati trasferiti presso altri uffici e quanti e quali funzionari e impiegati siano stati chiamati o richiamati a Palazzo Chigi da altre amministrazioni pubbliche;

se risponde al vero il fatto che sia stato adottato un ricambio di personale di ampie dimensioni, che va ben aldilà della normale rotazione in taluni uffici di stretta fiducia del Presidente del Consiglio o della costituzione di uno staff di lavoro;

se le decisioni adottate comportino un aggravio di spesa per le casse pubbliche, in un momento di pesante difficoltà e alla vigilia di misure punitive nei confronti dei cittadini.

(4-03023)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che in data 31 luglio 1992 per delibrazione del Comitato provinciale, verrà a cessare l'attività del centro CRI di Albino (Bergamo);

che non si capisce la ragione di un provvedimento tanto grave, che viene a privare una vasta comunità di un servizio di alto valore sociale e umanitario per gli handicappati gravi ricoverati, per le loro famiglie, nonché per i pazienti bisognosi di cure fisioterapiche —:

pur riconoscendo che le difficoltà del centro dipendono anche dal mancato pas-

saggio della struttura alle USL, se non intenda porre in essere un intervento urgente di intesa con la CRI e con le autorità sanitarie locali, al fine di tutelare la salute dei cittadini di una vasta zona che gravita sul centro di Albino. (4-03024)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Clusone (Bergamo), il maggior centro della Vale Seriana, ha subito un nuovo rinvio la consegna dell'edificio che dovrà ospitare la prima caserma di pompieri professionisti della provincia di Bergamo;

che la consegna era stata prevista per lo scorso mese di aprile;

che la Comunità montana aveva dato ampia disponibilità per i locali —;

se intenda porre in essere un intervento urgente al fine di accelerare la consegna dei locali in quanto l'apertura del distaccamento dei Vigili del fuoco in Valle Seriana viene considerata prioritaria anche per la presenza di forti insediamenti industriali a rischio. (4-03025)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la notizia che nel carcere dell'Isola di Pianosa (LI) saranno trasferiti oltre 200 condannati per reati mafiosi desta notevole preoccupazione in tutti i residenti dell'Isola d'Elba;

sulla scia di quanto sopra familiari dei condannati stanno acquistando appartamenti e attività commerciali all'Elba e, sul litorale tirrenico, a Piombino e nei comuni vicini;

per ospitare i mafiosi le imprese lavorano alacremente nel carcere dell'Isola di Pianosa, specialmente nella sezione Agrippa, ma le condizioni della sezione stessa sono tali da non consentire, in poco tempo, una ristrutturazione efficiente;

la Caserma dei Carabinieri dell'Isola di Pianosa sarà potenziata, con l'arrivo di circa 30 carabinieri, ma gli alloggi non sono assolutamente sufficienti;

l'ex detenuto Morandino, noto collaboratore del camorrista Cutolo, uscito recentemente dal carcere pare intenda acquistare, per cinque miliardi, l'hotel La Perla a Procchio nel comune di Marciana —;

se risponda a vero che sono iniziati, all'isola d'Elba, atti tipici della criminalità organizzata tanto che la proprietaria di una villa di Procchio ha ricevuto la richiesta di una tangente di 25 milioni pena la distruzione della villa;

se sia vero che i mafiosi vengono trasferiti sull'isola di Pianosa con gli elicotteri, creando allarme in tutto il territorio;

se sia vero che in una area sita di fronte all'ospedale di Portoferraio, dove era prevista la costruzione del Palazzo del Governo, sta per effettuarsi una speculazione edilizia da parte di una società mista composta da imprenditori locali e personaggi legati al mondo della criminalità organizzata. (4-03026)

SCALIA e PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 luglio 1961, il Consorzio di Bonifica Tresinaro-Secchia presentava al Ministero dei lavori pubblici un'istanza di concessione per derivare acqua dal torrente Enza, a scopo irriguo e di produzione di energia elettrica. A tale istanza si associavano il 9 marzo 1981 i Consorzi di Bonifica Bentivoglio-Enza, Bassa Parmense, il Consorzio di Bonifica dell'Appennino Parmense e Parmigiano-Moglia;

nel 1980 il MAF affidava al Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza l'incarico di redazione del progetto esecutivo della diga di Vetto, che otteneva nel 1982 il voto favorevole del Consiglio Superiore dei La-

vori Pubblici. Il 12 maggio 1988 il CIPE ammetteva al finanziamento FIO '86 il progetto esecutivo della Diga di Vetto, per un primo stralcio di opere di un importo di lire 30 miliardi (l'importo totale del progetto, con aggiornamento prezzi al 1988 è di lire 127.293.861.660);

con atto 16 giugno 1988, a seguito del riordino dei comprensori di bonifica disposto dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi della legge regionale 2 agosto 1984, n. 42, i cinque Consorzi chiedevano al Ministero dei lavori pubblici di essere titolari dell'istanza di concessione di grande derivazione d'acqua del 10 luglio 1961;

con le note n. 7617 del 18 ottobre 1988 e n. 13950 del 7 novembre 1988, il Ministero per i beni culturali ed ambientali autorizzava i lavori di costruzione della Diga, per gli effetti di cui all'articolo 7 legge n. 1497 del 1939, fermo restando l'obbligo di sottoporre a VIA la realizzazione dell'intera opera;

i lavori di costruzione della diga venivano appaltati in data 23 settembre 1988 e materialmente iniziati nel giugno 1989;

il ministro dell'ambiente, con ordinanza 16 agosto 1989, disponeva la sospensione dei lavori di costruzione della diga ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, fino al termine della procedura inerente il giudizio di compatibilità ambientale;

il 24 luglio 1989, il ministro del bilancio sospendeva l'erogazione del finanziamento FIO;

il 12 luglio 1990 il TAR del Lazio, con propria sentenza depositata il 14 novembre successivo, rigettava i ricorsi dei soggetti concessionari e realizzatori dell'opera avverso i provvedimenti dei ministri del bilancio e dell'ambiente, riconoscendo la necessità della procedura di compatibilità ambientale (previsto dall'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, e dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri nn. 377/88 e 27 dicembre 1988). Avverso

tale sentenza i soggetti concessionari e realizzatori proponevano appello al Consiglio di Stato, il quale ha comunque negato la sospensiva, mantenendo il blocco dei lavori;

il 29 maggio 1991, lo studio di impatto ambientale, predisposto dal Consorzio di bonifica Bentivoglio-Enza, veniva depositato presso l'Ufficio VIA del Ministero dell'ambiente e presso l'assessorato ambiente della regione Emilia-Romagna;

il 20 giugno 1991 la regione Emilia-Romagna, ai sensi del comma IV dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, avanzava richiesta formale di proroga di 60 giorni dei termini per l'emanazione del giudizio di compatibilità ambientale sul progetto della diga di Vetto.

la regione Emilia-Romagna ed i Consorzi di bonifica interessati hanno esplicitamente richiesto l'esame del progetto da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po che, ai fini delle proprie deliberazioni, ha istituito una Commissione istruttoria, pronunciata in data 6 novembre 1991;

l'istruttoria non si sovrappone alle valutazioni di impatto ambientale, le cui risultanti sono ritenute prioritarie, ma esamina il progetto nell'ambito della pianificazione di bacino, con specifico riferimento agli aspetti riguardanti la programmazione e la gestione delle risorse idriche;

ciononostante, il parere della Commissione tecnica dell'ambiente per le valutazioni di impatto ambientale (che, essendo favorevole, si teme abbia portato alla firma del decreto di VIA da parte del ministro), pone alla base della determinazione assunta il suddetto parere reso dall'Autorità di Bacino del Po;

il 27 maggio 1991, una Nota Preliminare sulla fattibilità della Diga di Vetto formulata dal Comitato scientifico della Lega Ambiente poneva in evidenza

gli elementi di chiara invalidità alla base del finanziamento a fondo perduto del FIO —;

se non ritengano che il contenuto del suddetto parere reso dall'Autorità di bacino sia del tutto falsato nei suoi presupposti;

se non reputino che l'analisi costi-benefici che ha deciso nel 1988 l'elargizione di denaro pubblico al Consorzio delle Bonifiche Reggiane sia basata su un costo di costruzione della diga del tutto irrealistico, meno della metà dei costi correnti di opere simili in Italia;

se non ritengano possibile configurare così come ritengono gli interroganti un illegittimo esercizio di pubblico potere nel settore economico, dato che per la legge del 1933, così come per tutta la normativa vigente, le elargizioni pubbliche ai privati sono legate al vincolo di effettiva necessità e di sicurezza;

quali iniziative saranno prese a tutela dell'ambiente, irrimediabilmente compromesso *in loco* dall'eventuale realizzazione della diga sul fiume Enza. (4-03027)

IGNAZIO LA RUSSA, GASPARRI e BUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità che:

il neo ministro della difesa, onorevole Andò, prima ancora che il Governo avesse la fiducia dai due rami del Parlamento, ed esattamente in data 4 e 5 luglio e quindi quando non ricopriva ancora alcun incarico ministeriale, ha ritenuto di usare ripetutamente un Jet Falcon del 31° Stormo dell'Aeronautica militare, oltretutto per motivi del tutto personali ed estranei a qualsiasi esigenza connessa a funzioni politiche;

in particolare, se sia vero che:

1) venerdì 3 luglio, nel pomeriggio, è arrivato all'aeroporto di Catania Fontanarossa;

2) domenica 5 luglio, di mattina, è ripartito sempre da Catania Fontanarossa;

3) domenica 5 luglio, questa volta di sera, è nuovamente arrivato a Catania;

4) lunedì mattina 6 luglio, ha nuovamente ripreso il volo.

Ove le notizie risultano confermate, si chiede inoltre di conoscere:

in base a quali dichiarate esigenze dell'onorevole Andò, oltretutto allora non ancora ministro, è stata motivata la messa a disposizione del Jet dell'Aeronautica e chi ha viaggiato insieme all'onorevole Andò;

chi ha concretamente autorizzato l'utilizzo privato dell'aereo del 31° Stormo dell'Aeronautica;

quali sono i costi diretti e indiretti sopportati dalla collettività per i sopraindicati e ripetuti voli da e per Catania, tenuto conto che il noleggio di un Jet privato si aggira, per il week-end, intorno ai 50 milioni;

se, infine, il nuovo Governo, che ha subito imposto nuovi sacrifici ai cittadini, intende proseguire in questa prassi di utilizzo privato di aerei militari, iniziata addirittura ancor prima di ottenere la fiducia del Parlamento. (4-03028)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Bolognesi n. 4-02933 del 3 luglio 1992.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Dalla Chiesa ed altri n. 4-00805 del 6 maggio 1992 in interrogazione con risposta orale n. 3-00135.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° luglio 1992, a pagina 1712, prima colonna, nel testo dell'interpellanza Russo Spina ed altri n. 2-00106, vanno soppresse le righe dalla ventesima alla ventottesima.

